

Mamre 24 ottobre 2021
Incontro di preghiera, silenzio, condivisione
“Venga il tuo Regno”
LE TENSIONI DEL REGNO DI DIO E LA LETTERA A DIOGNETO

PRIMA TENSIONE: ALTO-BASSO

Se questo Regno è di Dio, viene dall'alto, c'è un modo di stare dentro la storia sentendo che c'è qualcosa che è altro e fuori da noi.

Da un lato ciò impedisce le fughe spiritualistiche e domanda di tenere “i piedi per terra”, ma c'è un “dall'alto” che viene da un basso amato e condiviso “dall'alto della croce”, scrive Giovanni: un dall'alto che accoglie del tutto il nostro essere dal basso.

Il Regno è dentro questa contraddizione, nasce da questa tensione; per arrivare all'alto dobbiamo scendere agli inferi, contaminarci. Il seme deve sprofondare e morire se vuole dare frutto. No alle fughe spiritualistiche. Dall'alto che irrompe, accoglienza del nostro essere dal basso. Gesù scende agli Inferi. Regno sboccia se vai in basso per andare in alto: Nodo paradossalmente generativo.

SECONDA TENSIONE: INTERIORITA' ED ESTERIORITA'

Tensione tra ciò che è interiore (è il primo spazio in cui il Regno è, la prima terra promessa, la nostra interiorità, Hetty Hillesum: il primo pezzettino di terra futura è ciascuno di noi) e ciò che è esterno, cioè la dimensione storica.

Ognuno custodisce un po' di Dio e del suo regno. La dimensione di interiorità va posta però in tensione con la storia: non può essere una dimensione solo intimistica, ma richiede una realizzazione politica ed economica.

TERZA TENSIONE: RELIGIONE - LAICITÀ

Regno come categoria religiosa, ma l'espressione “Regno” è laica: Gesù è laico, vive in spazi laici, non costruisce un tempio.

QUARTA TENSIONE: MISTERO - COMPrensIONE

Il Regno è di Dio, rimane un mistero, richiede un approccio alla realtà che non la capisce del tutto, non la cataloga né la controlla. Tutto non è chiaro. Gesù fa intuire con parabole, usa un linguaggio volutamente poco chiaro, non per far capire, ma perché si vada in crisi.

Questo mistero prende forma poi nei segni, i miracoli, azioni dall'alto che prendono forma dal basso. Prendono forma in terreni che noi abbiamo già squalificato. Spesso i segni del Regno si colgono fuori dal Regno. L'atteggiamento di chi crede deve essere quello del raddomante (Theobald). I segni del Regno sono da scoprire. La Chiesa è sacramento del Regno, si “mette al servizio di”. La Chiesa è al servizio di un modo di speranza di stare nella storia.

Introduzione alla Lettera a Diogneto

La Lettera a Diogneto è un testo cristiano scritto in greco, collocabile probabilmente alla seconda metà del II secolo. Rimasto sconosciuto fino XV secolo, fu rinvenuto nel 1436 da Tommaso d'Arezzo, un giovane chierico latino, a Costantinopoli per studiare il greco, che lo trovò casualmente tra la carta da imballaggio usata da un pescivendolo. Da qui venne portato a Basilea, poi nell'abbazia di Marmoutier in Alsazia e da qui a Strasburgo. Nel 1870, durante la guerra franco-prussiana, l'incendio della biblioteca distrusse il manoscritto.

Contenuto

Diogneto è un pagano, al quale la Lettera è diretta. Essa si apre con alcune domande relative ai cristiani, che questi pone all'autore: Qual è il Dio dei cristiani? In che cosa si differenzia da quelle dei greci e dei giudei? Qual è il mistero del cristianesimo? Perché i cristiani professano la carità? In che modo il cristiano abita il mondo?

Il numero romano si riferisce al capitolo, quello arabo al paragrafo

Laicità e credenti

V 1. I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini.

V 2. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale.

VI 8. anche i cristiani vivono come stranieri tra le cose che si corrompono, aspettando l'incorruttibilità nei cieli. 9. Maltrattata nei cibi e nelle bevande l'anima si raffina; anche i cristiani maltrattati, ogni giorno più si moltiplicano. 10. Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare.

Il mistero del già e non ancora

V 5. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera.

V 9. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo.

VI. 1. I cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo.

La tensione con la storia

V 10. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi.

V 12. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere.

V 14. Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti.

V 15. Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano.

V 16. Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita.

V 17. Dai giudei sono combattuti come stranieri, e dai greci perseguitati, e coloro che li odiano non saprebbero dire il motivo dell'odio.

Una nuova socialità

V 4. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale.

V 6. Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati.

V 7. Mettono in comune la mensa, ma non il letto.

V 8. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne.

V 11. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati.

V 13. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano.

X 3 Come non amerai colui che tanto ti ha amato? 4. Ad amarlo diventerai imitatore della sua bontà, e non ti meravigliare se un uomo può diventare imitatore di Dio: lo può volendolo. 5. Non si è felici nell'opprimere il prossimo, nel voler ottenere più dei deboli, arricchirsi e tiranneggiare gli inferiori.

X 6. Ma chi prende su di sé il peso del prossimo e in ciò che è superiore cerca di beneficiare l'inferiore; chi, dando ai bisognosi ciò che ha ricevuto da Dio, è come un Dio per i beneficiati, egli è imitatore di Dio.

Il mistero e la sapienza

V 3. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri.

X 4. Non si ha vita senza scienza, né scienza sicura senza vita vera, perciò i due alberi furono piantati vicino. 5. L'apostolo, comprendendo questa forza e biasimando la scienza che si esercita sulla vita senza la norma della verità, dice: «La scienza gonfia, la carità, invece, edifica». 6. Chi crede di sapere qualche cosa, senza la vera scienza testimoniata dalla vita, non sa: viene ingannato dal serpente, non avendo amato la vita. Lui, invece, con timore conosce e cerca la vita, pianta nella speranza aspettando il frutto. 7. La scienza sia il tuo cuore e la vita la parola vera recepita.